

Riassunti / Summaries

Silvia Falcetta, *Omosessualità e diritto penale in Occidente: profili storici di decriminalizzazione e problematiche aperte*

[Omosessualità — Omofobia — Sodomy laws — Disputa Lord Devlin - H.L.A. Hart — Nuova dottrina del diritto naturale]

Questo saggio ricostruisce le principali tappe storiche che hanno portato in Occidente alla decriminalizzazione dell'omosessualità, analizzando le concezioni giuridiche e filosofiche sottese alla persecuzione e le argomentazioni a favore della depenalizzazione. Dopo una prima analisi storica della criminalizzazione dell'omosessualità in Europa e negli Stati Uniti, si concentra sulle radici teoriche della depenalizzazione – giusnaturalismo moderno, illuminismo ed utilitarismo inglese – e sul dibattito contemporaneo inerente alla relazione tra omosessualità, diritto penale e diritto di famiglia. L'ultimo paragrafo è dedicato ad alcune considerazioni sulle problematiche riguardanti la garanzia dei diritti individuali delle persone gay e lesbiche, con cui il legislatore è chiamato a confrontarsi: nonostante l'omosessualità non sia più un reato, in Occidente non si è ancora realizzata una reale parità e l'orientamento sessuale è ancora causa di discriminazione e violenze.

Silvia Falcetta, *Homosexuality and criminal law in the West: historical profiles of decriminalisation and unsolved problems*

[Homosexuality — Homophobia — Sodomy laws — Lord Devlin - H.L.A. Hart Debate — New Natural Laws Theory]

This paper summarises the principal phases that have led to the decriminalisation of homosexuality in Western countries, analysing the philosophical and legal conceptions underlying prosecution of male homosexuals and the issues in favour of decriminalisation. After an historical review of the criminalisation of homosexuality in Europe and the United States, the author focuses on the theoretical roots of decriminalisation – modern natural law, the Enlightenment and British utilitarianism – and on the contemporary debate about the relationships between homosexuality, criminal law and family law. The last paragraph contains some remarks about the question before legislators of how to guarantee the individual rights of gays and lesbians: although homosexuality is no longer a crime in Western countries, no real equality has been achieved and sexual orientation is still a cause of discrimination and violence.

Sociologia del diritto n. 1, 2013

Emil Mazzoleni, *Nōshi. Morte cerebrale nel diritto giapponese. Frammento di biodiritto comparato*

[Morte cerebrale — Diritto giapponese — Trapianto di organi — Sviluppo tecnologico — Biodiritto]

Il progresso tecnico-scientifico ha posto problemi non solo etici ma anche giuridici. L'innovativa terapia clinica implementata per la rianimazione di persone in arresto cardiaco ha difatti costretto gli ordinamenti giuridici a rivedere i propri criteri di accertamento della morte. La diffusione globale dello standard della morte cerebrale ha tuttavia incontrato resistenze in Giappone, paese nel quale la legislazione rimane assai restrittiva. Questo articolo si propone di descrivere tale normativa ed il percorso legislativo che ha portato alla sua approvazione, nonché di individuare alcune ragioni filosofiche, giuridiche e culturali che giustificano l'adozione di cautele normative nell'accoglimento del criterio di morte cerebrale.

Emil Mazzoleni, *Nōshi. Brain death in Japanese law. A fragment of comparative biolaw*

[Brain death — Japanese law — Organ transplants — Technological development — Biolaw]

Today's scientific and technological progress has generated not only ethical, but also legal problems. In practice, the innovative clinical therapy used to resuscitate patients in cardiac arrest has obliged increasing numbers of states to review the legal criteria they apply to certifying death. The global spread of the standard based on brain death has met with resistance in Japan, however, where legislation is still very restrictive. This paper sets out to describe the Japanese legislation and the legislative process that led to its enactment, as well as identifying some philosophical, legal and cultural reasons that explain why legislative safeguards should be adopted when enshrining the criterion of brain death in legislation.

Dossier: Justizia e verità (a cura di Nicola Riva)

Dossier: Justice and truth (Nicola Riva ed.)

Alessandra Facchi, *Forme di giustizia e forme di verità: presentazione*

[Giustizia — Verità — Processo — Funzioni sociali del diritto — Garanzie]

Tra le funzioni fondamentali che il diritto svolge, mediante il processo, vi è quella di accertare *una* verità, benché non necessariamente *la* verità, unica e assoluta. Facendo ciò il diritto risponde a un bisogno sociale, diffuso, di verità.

Il dossier raccoglie, in versione riveduta, i contributi al convegno *Giustizia e verità: Una ricognizione della funzione di verità del diritto*, tenutosi a Milano il 27 febbraio 2012, che da diverse prospettive riflettono sulla relazione esistente tra diritto, processo e verità.

Alessandra Facchi, *Forms of justice and forms of truth: an introduction*

[Justice — Truth — Proceedings — Social functions of law — Guarantees]

One of the fundamental functions fulfilled by law in the course of legal proceedings is that of ascertaining *a certain* truth, although it may not be *the* truth, sole and absolute. In so doing, law caters for a widespread social need for truth. The dossier contains an edited version of the presentations made at the conference entitled *Justice and Truth: A reconnaissance of the function of truth*, held in Milan on 27 February 2012, which sheds light from a variety of perspectives on the relationship between law, legal proceedings and truth.

Eva Cantarella, *Il primo testimone*.

[Iliade — Omero — Pretese delle vittime — Processo penale — Testimonianza — *Victim's Rights Movement*]

Il saggio muove dall'esame della figura dell'*histōr* descritta nel XVIII canto dell'*Iliade*, per giungere a riflettere criticamente sulla concessione alle vittime o ai loro familiari di testimoniare nel corso del processo penale, fatta negli Stati Uniti a seguito della richiesta del *Victim's Rights Movement*. La figura dell'*histōr* – il testimone ascoltato nel corso del processo per accertare se il colpevole di un omicidio avesse pagato alla vittima o alla sua famiglia la somma pattuita (*poinë*) al fine di ristabilirne l'onore – si iscriveva all'interno di una concezione del processo che ne vedeva il fine non nella punizione di una condotta dannosa per la collettività, ma nella riparazione del danno inflitto all'onore della vittima e della sua famiglia. Allo stesso modo, la concessione alle vittime di testimoniare nella *sentencing phase* del processo sembra condurre a una privatizzazione del processo penale contraria ai principi dello Stato di diritto, per cui il fine principale del processo verrebbe a essere non l'accertamento del reato e della colpa, bensì il benessere (e purtroppo a volte l'appagamento del desiderio di vendetta) delle vittime e dei loro familiari.

Eva Cantarella, *The first witness*.

[*The Iliad* — Homer — Victims' rights — Criminal trial — Witness statement — Victims' Rights Movement]

This essay starts by examining the figure of the witness described in Book XVIII of Homer's *Iliad*, before drawing up a critical appraisal of the permis-

sion granted to victims or to their relatives to be heard and to submit a statement in the course of criminal proceedings in the United States, as a consequence of the Victims' Rights Movement. The figure of the *history*, i.e. the witness, who is heard during criminal proceedings for the purpose of determining whether the person accused of homicide has paid the agreed sum (*poinë*), or blood money) to the victim or the victim's family, so as to re-establish his honour – fell within a conception of the proceedings that considered their purpose to be not the punishment of socially harmful behaviour, but the award of compensation for the damage caused to the honour of the victim and of his family. Similarly, granting the victim the right to be heard and to submit a statement in the sentencing phase of the proceedings now appears to lead towards a privatisation of the criminal proceedings that is contrary to the principle of a state based on the rule of law. In this way, the purpose of the proceedings would be not to ascertain the crime and establish guilt, but to ensure the affluence (and sometimes unfortunately also the satisfaction of the desire for vendetta) of the victims and their families.

Gabriella Turnaturi, *Emozioni e verità*

[Emozioni — Verità — Vittime — Testimoni — Sfera pubblica — Sfera privata]

Nelle società contemporanee sembra essersi affermata la supremazia delle emozioni. Esse divengono centrali nella sfera privata e s'impongono nella sfera pubblica. Su di esse sembrano fondarsi autenticità e verità. A far le spese di tutto ciò è innanzitutto la ricerca della verità, intesa come "qualcosa che possa perlomeno essere dimostrato attraverso fatti". Attraverso la sostituzione della verità storica con la propria percezione e sensibilità la storia passata diviene il campo di pratiche fondate sulle retoriche del perdono e delle scuse, ed è in questo approccio che ben si afferma ogni forma di revisionismo. Ma ci può anche essere un buon uso delle emozioni nella sfera pubblica. Come esempio di ciò il saggio fa riferimento al ruolo che hanno avuto le associazioni dei familiari delle vittime di stragi costituite in Italia negli anni ottanta. Ciò che sottolinea è come la verità sia e debba essere un criterio fondativo della sfera pubblica e non possa essere sostituita da una realtà fittizia costruita attraverso le retoriche del vittimismo e del sentimentalismo.

Gabriella Turnaturi, *Emotions and truth*

[Emotions — Truth — Victims — Witnesses — Public domain — Private domain]

Emotions seem to have taken the lead in contemporary societies. They have become crucial in the private domain and are also gaining ground in the public domain. They also seem to underpin a sense of authenticity and truth. But all this has a cost, one that is paid primarily by the quest for truth, in the sense of "something that can at least be demonstrated with facts". By replacing historical truth with a personal perception and awareness, past history becomes a playing field for matches based on the rhetoric of excuses and pardons, becoming a fertile breeding ground where all forms of revision-

ism can flourish. A valid use of emotions may nevertheless also be made in the public domain. This is exemplified by the author, who mentions the role played by the associations of relatives of massacre victims established in Italy in the eighties of the last century. The aim here is to highlight the fact that the truth is and must be an underlying criterion of the public domain and cannot be replaced by any fictional supposed reality that has been pieced together using the rhetoric of paranoia and sentimentalism.

Giorgio Resta, *Il giudizio e la costruzione della "verità" storica: Note a margine dell'esperienza canadese*

[Storia — Memoria — Diritto — Riparazioni — Diritti ancestrali]

Il saggio si sofferma sul problema della "giuridificazione" della storia, prendendo ad esame l'esperienza canadese degli ultimi vent'anni. Esso si sofferma su tre questioni principali, discusse in relazione alla giurisprudenza della Corte Suprema del Canada. La prima è quella dell'utilizzazione dell'argomento storico da parte del giudice e della crescente presenza degli storici nel giudizio. La seconda è quella dell'ammissibilità delle "storie orali" quali fonti di prova nell'ambito delle controversie concernenti i diritti ancestrali delle popolazioni aborigene. La terza è quella della riparazione delle ferite della storia, studiata attraverso la tragica vicenda delle *Indian residential schools*.

Giorgio Resta, *The verdict and the construction of historical "truth": Comments on the Canadian experience*

[History — Memory — Law — Reparations in compensation — Ancestral rights]

This essay looks into the problem of the "legalisation" of history, examining the Canadian experience of the last twenty years and dwelling on three main questions, which it discusses in relation to the jurisprudence established by the Supreme Court of Canada. The first is that of the use of historical arguments on the part of the judge and of the increasing presence of historians in the process of judicial decision-making. The second is that of the admissibility of "oral history" as a source of proof in the framework of conflicts concerning the ancestral rights of Native American populations. The third is that of reparations in compensation for the suffering inflicted in the course of history, studied in the tragic affair of the Indian residential schools.

Catherine Hochart, *Verità scientifica e verità giudiziaria*

[Verità — Processo — Giudice — Esperto — Prova — Diritto e scienza]

Il processo, analizzato come dispositivo della messa in gioco del diritto nel nome della verità, solleva sempre più spesso questioni di carattere tecnico che, per essere risolte, richiedono delle conoscenze specialistiche che il giudice non possiede

necessariamente. Il giudice fa appello allora a un tecnico esperto che può, per esempio, stabilire il valore di un bene immobiliare o misurare il grado di invalidità della vittima di un incidente stradale. Così l'esperto e il giudice operano in comune e attivamente alla ricerca della verità. Ma mentre il primo si attacca alla verità tecnica e scientifica dei fatti, l'altro cerca di stabilire la verità giudiziaria del caso. L'esperto sarebbe il "giudice" del fatto; il giudice, dal canto suo, si occuperebbe del diritto. Tuttavia, l'esperto gioca a volte un ruolo più importante di quello che gli ha assegnato la legge, in particolare nella costruzione delle convinzioni dei giudici.

Catherine Hochart, *Scientific truth and legal truth*

[Truth — Proceedings — Judge — Expert — Proof — Law and science]

This article analyses legal proceedings as a device that is used to apply law in the name of truth, increasingly raising questions of a technical nature, whose solutions call for specialised knowledge that the judge does not necessarily possess himself. In such cases, the judge calls in a technical expert, who may determine the value of a piece of real property, for example, or measure the degree of disability of a victim of a road accident. The expert and the judge thus operate actively together to search out the truth. But while the former focuses on the technical and scientific truth of the facts, the latter tries to determine the judicial truth of the case in hand. The expert plays the part of the "judge" of the facts, while the judge, for his part, concerns himself with the law. Nevertheless, the expert sometimes plays a more important role than the one attributed to him by the law, in particular in constructing the judges' beliefs.

Edwige Rude-Antoine, *Difesa e verità. Riflessioni a partire da un'inchiesta presso gli avvocati penalisti*

[Avvocati penalisti — Difesa — Verità — Giustizia — Prove]

L'autrice si interroga sull'azione della difesa e sulla questione della verità al centro del processo penale. Esista la verità assoluta? Possiamo parlare di una verità giudiziaria? Fino a che punto le considerazioni morali influenzano l'avvocato nella sua difesa di un indagato o di un imputato? L'articolo riferisce le risposte di avvocati intervistati nel corso di una ricerca qualitativa.

Edwige Rude-Antoine, *Defence and truth: Some thoughts deriving from a survey among criminal lawyers*

[Criminal lawyers — Defence — Truth — Justice — Proof]

On the basis of a qualitative inquiry among French criminal lawyers, the author discusses the work of defence counsel and the question of the truth as the focus of the criminal trial. Is there such a thing as absolute truth? Is it possible to talk about

judicial truth? To what extent do moral considerations influence counsel when defending a suspect or an accused individual?

Gabriele Bottino, *Brevi considerazioni sulla funzione di verità nel diritto amministrativo*

[Amministrazione pubblica — Imparzialità — Procedimento amministrativo — Verità]

Lo scritto, muovendo dall'analisi del principio di imparzialità nell'organizzazione e nell'azione delle Amministrazioni pubbliche, afferma l'impossibilità di decisioni imparziali, e declina tale principio con riferimento al procedimento di formazione delle medesime decisioni. Ponendo l'attenzione sulle informazioni che possono essere acquisite all'interno di tale processo decisionale, si svolgono brevi considerazioni su di una possibile funzione di verità ascrivibile al procedimento amministrativo, così come introdotto e disciplinato, nell'ordinamento giuridico italiano, dalla legge n. 241 del 1990.

Gabriele Bottino, *Brief considerations about the function of truth in administrative law*

[Public administration — Impartiality — Administrative proceedings — Truth]

This essay starts out by analysing the principle of impartiality in the organisation and the activities of the organs of public administration, states that impartial decision-making is impossible and explores the principle by referring to the decision-making processes in question. Focusing attention on the information that can be acquired within these decision-making processes, the essay then comments briefly on a possible function of truth attributable to administrative proceedings, as introduced and regulated in the Italy by Law N° 241 in 1990.

Marco Segatti, *"The people is my Caesar": verità e pubblicità nell'amministrazione della giustizia secondo Jeremy Bentham*

[Bentham — Giudizio — Accuratezza — Pubblicità]

Questo articolo discute alcuni aspetti della teoria benthamiana del giudizio e analizza lo stretto collegamento tra il valore dell'accuratezza delle decisioni giudiziali e la necessità che queste vengano giustificate pubblicamente, all'esito di un procedimento pubblico. Si individuano tre dimensioni del valore dell'accuratezza, a partire da tre funzioni del principio di pubblicità. La pubblicità può essere intesa come strumento dell'accuratezza. In questo caso, il valore dell'accuratezza coincide con la realizzazione degli obiettivi che il legislatore ha attribuito alla legge sostanziale. Inoltre, la pubblicità può servire come *veicolo* per la trasformazione delle pratiche di governo. In questo caso, l'accuratezza delle decisioni delinea una particolare concezione dei rapporti tra cittadini e tra autorità e cittadini. Infine, la pubblicità costituisce un *test* dell'accuratezza.

In questo caso, la pubblicità offre un'occasione per valutare le conseguenze dell'applicazione della legge sostanziale.

Marco Segatti, *"The people is my Caesar": truth and publicity in the administration of justice according to Jeremy Bentham*

[Bentham — Judgement — Accuracy — Publicity]

This article discusses certain aspects of Bentham's theory of judgement and analyses the close relationship between the value of the accuracy of judicial decisions and the need for them to be justified publicly at the conclusion of public proceedings. Three dimensions of the value of accuracy are identified, starting from three functions of the principle of publicity. Publicity can be construed as a tool of accuracy, in which case the value of that accuracy coincides with the achievement of the aims that the legislator has attributed to the substantial law being applied. Secondly, publicity may serve as a means for transforming governmental practices, in which case the accuracy of the government's decisions describes a particular conception of the relations both between citizens and between the authorities and their citizens. Lastly, publicity constitutes a test of accuracy, in which case it provides an opportunity for evaluating the consequences of the application of the substantial law in question.

Luigi Pannarale, *La verità del diritto. riflessioni a margine di un racconto di Friedrich Dürrenmatt*

[Verità — Diritto e letteratura — Paradossi — Dürrenmatt]

In quali casi e a quali condizioni la verità giuridica può coincidere con la verità *tout court*? Attraverso l'analisi di un famoso racconto di Friedrich Dürrenmatt (*La panne*), l'autore cerca di indagare questo problema, giocando a sua volta con i paradossi e le metafore di cui sono sempre ricchi i racconti dello scrittore svizzero. La riflessione si allarga a considerare altri riferimenti letterari, nei quali si affronta il medesimo problema, e giunge alla conclusione che, per poter giungere alla *Verità*, il diritto deve poter spaziare e curiosare nelle molteplici dimensioni della vita, allargare i propri orizzonti, altrimenti continuerà a costruire soltanto una propria e particolare verità, che potrà sempre essere contraddetta da altri punti di vista. La conclusione di fondo che l'Autore ne ricava è che la giustizia, come prodotto della verità, in terra è possibile, ma arriva nei modi e nei tempi più inaspettati, si concretizza nelle forme più dubbie ed ambigue, tanto da divenire essa stessa una panne.

Luigi Pannarale, *The truth of law. Comments in the margins of a story by Friedrich Dürrenmatt*

[Truth — Law and literature — Paradoxes — Dürrenmatt]

In what cases and under what conditions can legal truth be said to coincide with the truth pure and simple? By analysing a famous story by Friedrich Dürrenmatt (*Die Panne*, in English: *A Dangerous Game*), the author sets out to investigate this question, in his turn playing on the paradoxes and the metaphors that always abound in the Swiss writer's tales. The approach adopted by the article then expands to look at other literary sources where the same issue is tackled, reaching the conclusion that, if law is to be able to achieve the Truth, it must have the freedom to wander at will and investigate the many different dimensions of life, expanding its horizons, otherwise it will continue to do no more than build on its own particular brand of truth, which is always susceptible to contradiction from other points of view. The underlying conclusion arrived at by the author is that justice, as a product of the truth, is possible on earth, but it arrives in the most unexpected of ways and at the least predictable of times and takes the most dubious and ambiguous of forms, so as to constitute in itself a Dangerous Game.

Geminello Preterossi, *La promessa democratica moderna, tra nichilismo e spolticizzazione*

[Democrazia — Nichilismo — Spolticizzazione — Modernità — Secolarizzazione]

La tesi sostenuta in questo articolo è che la democrazia possa permettersi di *non* essere un “regime della verità” se mantiene vive le sue risorse di legittimazione pre-giuridiche. Questa vivificazione non è un processo impolitico. Il problema delle risorse di senso della democrazie pluraliste interpella in definitiva lo “statuto del moderno”. Il saggio ne approfondisce la problematica e le ambivalenze attraverso l'analisi dei concetti, di ascendenza schmittiana, di neutralizzazione e spolticizzazione. Lo schema proposto dal nichilismo giuridico, secondo il quale il dispositivo moderno, con il suo volontarismo, determinerebbe una neutralizzazione destinata a sfociare nel dominio autoreferenziale della tecnica, è eccessivamente riduzionista. Secondo l'Autore quello moderno, più che un ordine giuridico “nichilista”, è un *ordine del riconoscimento*, strutturalmente aperto a forme di integrazione rinnovate. Ma l'ultimo trentennio ci ha lasciato in eredità una doppia negazione della politica, che minaccia il futuro della democrazia.

Geminello Preterossi, *The modern democratic promise, between Nihilism and depoliticisation*

[Democracy — Nihilism — Depoliticisation — Modernity — Secularisation]

The thesis upheld in this article is that democracy can afford *not* to be a “regime of truth” if it ensures that its pre-legal resources of legitimisation are kept alive. This vitalisation is not an apolitical process. The issue of the resources of meaning of pluralist democracies ultimately questions the “status of modernity”. This essay explores the problematic and its ambivalences by analysing the concepts of neutralisation and depoliticisation derived from Schmitt. The model proposed by legal nihilism, according to which modernity, with its voluntarism, brings about a neutralisation that is destined to result in the self-referential domain of technique, is excessively reductionist. In the opinion of the author, the modern legal order is not so much “nihilist” as an “order of recognition” that is structurally open to renewed forms of integration. Nevertheless, the last thirty years have left a heritage of a double denial of politics that threatens the future of democracy.

Massimo La Torre, *La verità del diritto senza verità*

[Concetto di diritto — Verità — Giuspositivismo — Non cognitivismo metaetico — Giusnaturalismo — Fatti e valori]

La tradizione positivista e la stessa modernità giuridica sembrano raccomandarci di divaricare il più possibile la distanza tra produzione del diritto e accertamento della verità. I due ambiti vengono separati con decisione e in maniera apparentemente nitida. Il diritto sarebbe verità o si sovrapporrebbe a questa solo per il giusnaturalista o il chierico, ma una volta che laicamente si riconoscesse la sua origine positiva e procedurale, “secolare”, del diritto si dovrebbe finire di predicare la verità. Si afferma così la tesi del diritto senza verità, la quale si presenta anche come opzione politica o etica. La verità nel diritto potrebbe solo essere autoritaria ed è dunque bene farne a meno. Un atteggiamento astensionista o non cognitivo è ciò che meglio si addice al giurista. Così almeno ci dice il giuspositivista. Tuttavia alla verità ciò che questi contrappone non è la libertà del soggetto autonomo bensì l'autorità del potere sovrano. Quest'ultimo si legittima come rimedio alla deficienza cognitiva ed alla mancanza di verità che assilla il diritto e in generale l'esperienza normativa. L'articolo discute di questa costellazione teorica e si domanda se un diritto senza verità possa sostenersi senza una sua propria verità non solo descrittiva, ma anche infine nuovamente normativa.

Massimo La Torre, *The truth of the law without truth*

[Concept of law — Truth — Positive law doctrine — Metaethical non-cognitivism — Natural law doctrine — Facts and values]

The positive law tradition and even legal modernism seem to suggest it would be advisable to maximise the distance between the production of law and the ascertainment of truth. These two fields are kept decidedly and apparently clearly separate. Law is construed as truth, or is superimposed on it, only for those who espouse the natural law doctrine or for clerics, but once the positive and procedural origins of the law are recognised secularly, the logical consequence ought to be to proceed to preach the truth. Thus goes the thesis of law without truth, which is also offered as a political or ethical option. The truth in law could thus only be authoritarian, so it would be beneficial to do without it. An abstentionist or non-cognitive attitude is what suits lawyers best. That, at least, is what is held by exponents of positive law. Nevertheless, what they contrast with the truth is not the freedom of the independent individual, but the authority of the sovereign power, whose legitimacy derives from being a remedy for the cognitive deficiency and lack of truth that afflicts the law and in general the experience of lawgiving. The article discusses this theoretical construct and wonders whether a law without truth would be capable of holding up without a truth of its own that would not be solely descriptive, but also once again a source of lawgiving.

Michele Zezza, *I diritti umani in Bobbio tra relativismo e universalismo. Alcune tesi interpretative della filosofia del diritto spagnola*

[Universalismo — Relativismo — Metodologia — Avalutatività — Pluralismo]

Questo articolo prende in considerazione alcune tesi interpretative della filosofia del diritto spagnola sulla teoria bobbiana dei diritti umani. Obiettivo principale, sulla base dei commenti esaminati, è individuare la peculiarità della sua prospettiva metodologica: analizzare il tentativo dell'autore di trovare un'alternativa teorica tra storicismo e razionalismo, relativismo e universalismo.

Michele Zezza, *Human rights in the writings of Norberto Bobbio, between relativism and universalism. Potential interpretations of Spanish philosophy of law*

[Universalism — Relativism — Methodology — Avalutativity — Pluralism]

This article discusses certain aspects of the appraisal of Bobbio's theory on human rights occurring in Spanish legal philosophy. On the basis of the comments examined, the author highlights the peculiar character of Bobbio's methodology and his efforts to single out a theoretical alternative between historicism and rationalism, relativism and universalism.

Pietro Costa, *La formazione del giurista: a proposito di una recente collana di studi*.

[Educazione giuridica — Scienza del diritto — Interpretazione — Fonti del diritto — Giurista]

Vengono presentati e discussi i saggi raccolti nella “Collana per l’Osservatorio sulla formazione giuridica”, diretta da Vincenzo Cerulli Irelli e Orlando Roselli, pubblicata presso le Edizioni Scientifiche Italiane. Il tema centrale è la necessità di cogliere i nessi che collegano la didattica e la scienza del diritto: solo dall’esplicitazione e dalla piena consapevolezza di questo nesso potrà emergere una nuova figura di giurista, consapevole delle sfide imposte dalla complessità delle nuove realtà ordinamentali.

Pietro Costa, *Training lawyers: reviewing a recent collection of studies*.

[Legal education — Legal science — Interpretation — Sources of law — Lawyer]

The article presents and discusses the essays published in the *Collana per l’Osservatorio sulla formazione giuridica* (Series for the Legal Training Observatory), edited by Vincenzo Cerulli Irelli and Orlando Roselli and published by Edizioni Scientifiche Italiane. The main theme is the need to capture the synapses connecting legal teaching and legal science: it is only by achieving a complete awareness of this nexus and rendering it explicit that a new profile of lawyer will be able to emerge, one who will be conscious of the challenges set by the new reality of legal orders today.

(English texts revised by Pete Kercher)